Conto Corrente colla Posta

Lunedì 29 Marzo 1909

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XIV - N. 75

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 60. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

LE VERTENZE FRA CAPITALE E LAVORO

e la conciliazione

Lo studio degli effetti della legge francese del 1892 sulla conciliazione e l'arbitrato nelle vertenze fra capitale e lavoro, offre materia per interessanti constatazioni.

La legge francese del 1892 risente molto dell'epoca di sospetti e di diffidenze in cui fu promulgata e si inspira quindi a quel rispetto assoluto della libertà che era necessario per lo scopo che essa principalmente si proponeva: quello di attenuare l'asprezza dei rapporti fra capitale e lavoro.

Questa legge dispone che in ogni circondario venga istituita una commissione conciliatrice ed un collegio di arbitri, i quali a richiesta di una delle parti interessate, ma col consenso di ambedue, intervengono nelle vertenze fra capitale e lavoro, tentandone il componimento o la definizione. Le due istituzioni sono presiedute dal giudice di pace del circondario, al quale la legge dà facoltà di offrire l'opera di conciliazione o di arbitrato alle due parti in conflitto se lo reputa utile e conveniente.

Come si vede, libertà assoluta anche nella offerta della conciliazione, che potrebbe — pensiamo — senza inconveniente alcuno essere resa obbligatoria.

Dal 1893 al 1897 la legge fu applicata, in proporzione alla totalità degli scioperi, nel 21.53 per cento dei casi; dal 1897 al 1901 la media annua è del 25.31 0|0, dal 1901 al 1905 del 25.35 0|0 e nel 1905 del 29.64 0|0. L'applicazione della legge portò ad una risoluzione del conflitto nel 10 0|0 dei casi — sempre in confronto alla totalità degli scioperi — nel periodo 1892-1903; nel 1904 per oltre il 12 0|0 e nel 1905 per quasi il 16 0|0 dei casi di sciopero.

Una particolarità sembra dare ragione ai partigiani della obbligatorietà del tentativo di conciliazione ed è la nessuna azione preventiva esercitata dalla legge. L'intervento è avvenuto, nel maggior numero dei casi, a sciopero iniziato. Ma la statistica ufficiale non può non tener conto di quelle vertenze che si sono composte direttamente o per l'intervento di terzi senza urtarsi in conflitto, mentre questo beneficio è, per lo meno in parte, da attribuirsi a quel miglioramento dei rapporti fra capitale e lavoro, che la legge ha, indiscutibilmente e con grande efficacia, contribuito a creare.

Ma un altro fenomeno, ben più importante, rende l'osservatore sereno e spassionato dubitoso dell'equità e della giustizia della imposizione del tentativo di conciliazione.

Gli operai che hanno accolto con disprezzo e con diffidenza la legge del 1892 sono oggi i più interessati difensori delle istituzioni da essa create — a parte i perfezionamenti procedurali che l'esperienza può aver suggerito — e quelli che con maggior ardore domandano che almeno sia obbligatorio il tentativo di conciliazione.

La statistica conferma questo stato di cose. Il maggior numero di domande per la applicazione della legge viene dalla parte operaia — su 1412 domande di conciliazione fatte dal 1893 al 1903 ben 781 provengono dagli operai, 32 dalle due parti, 510 per iniziativa dei giudici di pace e 42 soltanto dagli impresari — il maggior numero dei rifiuti provengono dalla parte degli impresari — su 808 rifiuti, 684 sono degli impresari, 78 delle due parti e 46 soltanto degli operai.

Questo fenomeno non deve attribuirsi a quella avversione, nata in ogni industriale, per ogni intervento straniero negli affari della propria azienda, ma è una conseguenza del fatto che la legge — contrariamente alle aspettative generali — si è mostrata nei suoi effetti favorevolissima alle classi operaie e senza quel provvido rispetto della libertà che rende buone anche le disposizioni cattive e che è oggi obbiettivo di acerbe critiche, si sarebbe trasformata la legge di equità e di pacificazione sociale in legge di protezione e di privilegio.

Maurizio Picard che ha analizzato il fenomeno con molta diligenza, riassumendo i suoi studi in un'articolo recentemente pubblicato dalla «Revue d'Economie Politique», ha potuto dimostrare che la conciliazione è favorevole agli operai perchè trasforma molto spesso la loro sconfitta in una transazione benefica che l'impresario può difficilmente non accettare. Esaminando l'esito degli scioperi nei tre casi in cui vi fu: conciliazione effettiva — domanda di conciliazione respinta da una delle due parti — mancanza di una domanda, il Picard rilevò che nel primo caso, su 100 scioperi 17 ebbero esito favorevole agli operai, 9,5 ebbero esito sfavorevole e 73,3 terminarono con una transazione; nel secondo caso 8,3 favorevoli, 41,5 sfavorevoli e 41,80 transazioni; nel terzo caso 26 favorevoli, 39,1 sfavorevoli e 34,6 transazioni.

Queste porcentuali si riferiscono al periodo 1901-1906 ma la stessa tendenza si rivela, benchè meno nettamente, nei periodi precedenti. Facendo una media si può osservare infatti che le sconfitte operaie furono del 43,6 0|0 quando non si ebbe domanda di conciliazione, 44,8 0|0 quando vi fu un rifiuto di conciliazione e del 16,4 0|0 quando si ebbe conciliazione effettiva.

Queste cifre danno una ragione sufficiente delle preferenze operaie, ma danno anche un valore effettivo alle ragioni di equità che stanno contro la obbligatorietà del tentativo di conciliazione.

L'imprenditore — osserva il Picard — sa già che la conciliazione terminerà con una transazione e vi aderisce solo quando la prosperità della azienda gli lascia presumere che potrà accettare la transazione prevedibile e tollerarne le conseguenze.

Ma nessuno potrebbe per questo fatto muovergli colpa ed è strano che il Picard, dopo essere giunto alla conclusione succennata, concluda augurandosi che i benefici della conciliazione vengano estesi al massimo loro limite naturale, modificando la legge.

La obbligatorietà del tentativo di conciliazione si risolverebbe infatti in una coercizione ingiusta e dannosa per gli imprenditori.

I quali — e le cifre suesposte ne danno la materiale dimostrazione — non si trovano sul terreno della conciliazione in condizione di parità con gli operai.

Questi ultimi non hanno in giuoco che un interesse economico al quale possono tutto sacrificare, quasi, oltre all'interesse economico prevalente, altri ne hanno in giuoco e talvolta di non minore importanza, per salvare l'integrità dei quali devono spesso sacrificare l'interesse economico.

In queste condizioni, costringere l'imprenditore a scendere in ogni caso sul terreno della conciliazione non è equo e contro questa considerazione di giustizia non possono reggere gli attributi di efficacia preventiva che i sostenitori dell'obbligatorietà del tentativo — fra i quali un tempo si trovava pure chi scrive — mettono avanti.

L'ideale comune della collaborazione serena e della pace sociale non può che essere compromesso dalla creazione di privilegi, anche quando questi sono a vantaggio delle classi più povere.

DA ROMA

Parlamento italiano

CAMERA

La seduta di sabato

Roma, 27.

Aperta la seduta *Mirabello*, ricorrendo il 48° anniversario della proclamazione di Roma Capitale, pronuncia un patriottico discorso, cui si associa il Presidente ed il min. Lacava pel Governo.

Quindi il Presidente riferisce delle elezioni convalidate dalla Giunta.

Bertolini presenta vari disegni di legge. Così pure *Carcano*, *Lacava* e *Schanzer*.

In fine di seduta si discute sull'ordine dei lavori parlamentari.

La interpellanza sui metodi usati dal Governo nelle elezioni politiche verrà svolta probabilmente martedì. Mercoledì forse si potrà avere la discussione sulle mozioni relative ai dazi sui grani.

La seduta vien tolta.

Le Giunta Generale del Bilancio

L'on. Giuseppe Girardini nella Giunta del Bilancio

I commenti della stampa

Lo spoglio delle schede per la nomina della Giunta del bilancio è terminato ieri. Eccone i risultati:

Abignente, Aprile, De Marinis, Pozzi Domenico, Maiorana Angelo, Colosimo De Seta, Tedesco, Giovanelli, Auguglia, Borsarelli, Del Balzo, Bergamasco, Pais, Cao Pina, Battaglieri, Casciani, Suardi, Maraini, Manna, Stoppato, Falletti, Saporito, Camera tutti ministeriali con voti da 235 a 166.

Entrano nella minoranza: Salandra con voti 113, Riccio 112, Credaro 102, Grippo 101, Arlotta 101, Alessio Giulio 100, Fani 99, Rubini 98, Morelli Gualtierotti 97, **Girardini** 93, Mazza 90, Ferri Giacomo 90.

***

A proposito della nomina di cinque deputati di Estrema nella Giunta del Bilancio, la *Gazzetta di Venezia* riceve da Roma:

«Nei corridoi della Camera si parla molto dei risultati della votazione pei membri della nuova Giunta generale del bilancio. Questa votazione ha dimostrato che il governo può mettere insieme 240 voti con una Camera di 400 deputati, mentre le opposizioni riunite possono complessivamente disporre di 160 voti. La maggioranza ministeriale non è quindi per ora strabocchevole. L'Estrema è riuscita a conquistare in questa commissione, che è la più importante di quelle parlamentari, cinque posti nei nomi dei radicali Credaro, Giulio Alessio, Girardini e del repubblicano Mazza e del socialista Giacomo Ferri».

×

Il *Resto del Carlino* a sua volta così commenta i risultati della votazione:

«Anche il risultato della votazione per la nomina della Giunta generale del bilancio non fa che confermare quanto fu detto a proposito della consistenza e solidità della maggioranza ministeriale.

«L'Estrema Sinistra e l'opposizione costituzionale non avevano potuto accordarsi; così che, chi votò per Salandra non dette il suo voto certamente a Giacomo Ferri. A valutare quindi le forze delle opposizioni riunite occorre formare la media dei voti ottenuti dai candidati dell'Estrema con quella dei voti dai ai candidati dell'opposizione costituzionale.

In tal modo si ha un numero di voti di poco inferiore alla media di quelli conseguiti dai candidati ministeriali. Una maggioranza, come si vede, buona solo per quando il mare è calmo, ma facile a piegare sotto le prime raffiche...»

La situazione economica dell'Italia

Secondo un finanziere francese

Crediamo interessante tradurre dall'«Economiste Européen» la conclusione di uno studio analitico sulla situazione economica finanziaria italiana scritto da Edmondo Thery:

Considerata nel suo complesso, la situazione economica e finanziaria dell'Italia, quale risulta dai dati statistici che abbiamo analizzati, si presenta sotto un aspetto dei più seducenti.

Dal punto di vista agricolo, è provato il notevole sviluppo della produzione di questi ultimi anni: l'impiego dei processi razionali e scientifici si generalizza. Inoltre, sempre più, e se ne ha una prova nell'importazione crescente degli acquisti di macchine agricole che sono saliti da 3 milioni di lire nel 1890 a 16 nel 1907.

Dal punto di vista industriale abbiamo una trasformazione radicale, che fa un po' per volta dell'Italia un paese di grande produzione.

Le manifatture di cotone sono cresciute rapidamente il numero di queste fabbriche che era di 757 nel 1900 è salito a 907 nel 1907.

Un incremento notevole si è prodotto parallelamente nelle officine metallurgiche e meccaniche, nei cantieri marittimi, nelle fabbriche di materiale da da costruzione, di mobili, di carta, e, sopratutto, nelle applicazioni dell'elettricità.

Il consumo di energia elettrica, impiegata come forza motrice per diversi usi industriali, da 3,321,427,451 ectowatts-ora nel 1903-904 è salito nel 1907-908 a 8,417,598,115.

Senonchè in questo quadro roseo vi sono pure alcune ombre, delle quali conviene tener conto per avere una idea precisa della situazione attuale.

L'agricoltura soffre di una grave crisi viticola, alla quale si è cercato di portare rimedio, diminuendo la tassa sulla distillazione dei vini, con misure rigorose contro le falsificazioni e colla diminuzione delle tariffe ferroviarie per l'esportazione.

L'industria ha sofferto specialmente pel conflitto scoppiato fra filatori di seta e filatori di cascami di seta; allo scopo di poter meglio resistere allo esigenze di questi ultimi, i filatori di seta si sono riuniti in una specie di sindacato, formato col concorso finanziario Governo, il quale ha, inoltre, nominato una Commissione coll'incarico di studiare i rimedi alla situazione presente.

L'industria zolfifera trovasi in una posizione difficile da qualche anno, in seguito alla concorrenza americana.

Un miglioramento sensibile comincia tuttavia a prodursi, in conseguenza della recente intesa fra produttori americani e siciliani.

L'industria automobilistica, di cui lo sviluppo ora stato prodigioso in pochi anni, ha attraversato una crisi difficilissima, che si è tradotta in perdite considerevoli per i fabbricanti e colla chiusura di numerose officine.

Alcune altre fabbriche si sono trasformate abbandonando la costruzione di vetture di lusso per quella di vetture economiche e di carri da trasporto.

La produzione è così diminuita, agevolando la liquidazione dello «stok», e la situazione di queste industrie si è sensibilmente risollevata.

Non si può per altro passare sotto silenzio la violenta crisi di Borsa che ha turbato il mercato finanziario italiano dopo la fine del 1906; crisi dovuta in parte ad una speculazione eccessiva e che si è tradotta in un ribasso di quasi 11 0|0 pei titoli delle Società commerciali, aggravato poi dalla ripercussione dalla crisi americana fra ottobre novembre 1907.

Dopo aver attraversato alcuni altri periodi critici, come quello del febbraio 1908, le condizioni generali sono venute migliorando ed il mercato finanziario italiano è graduamente ritornato in condizioni normali.

Sarebbe necessario, per avere una visione più netta della situazione economica reale dell'Italia, dire qualche parola di questi turbamenti dovuti alla fuga momentanea cui non può sottrarsi alcun paese in via di sviluppo; ma bisogna riconoscere che lo slancio economico della penisola, in fondo, non è rimasto intralciato.

Il congresso della Stampa

La commissione esecutiva della Federazione nazionale tra le associazioni giornalistiche italiane, presieduta dall'on. Barzilai, ha così fissato l'ordine del giorno del Congresso federale della Stampa che avrà luogo a Bologna nei giorni 18 e 19 aprile prossimo:

Comunicazione della presidenza della Federazione; il contratto di locazione di opere giornalistiche (relatori Andrea Cantalupi e Giuseppe Canepa); sistemazione della cassa di previdenza delle associazioni federate agli effetti della lotteria e tombola telegrafica a favore della federazione (relatore Delfino Orsi); modificazione del codice penale in materia di diffamazione (relatore Giovanni Ciraolo); delle agevolezze ferroviarie ai giornalisti (relatori Giuseppe Bolognese e Garzia Cassola); azione di classe (bollettino ed annuario della stampa, distinti sociali, ecc.) relatore Giovanni Biadona); proposte varie.

LA LIBERTÀ IN TURCHIA

Soppressione violenta di tutti i giornali d'opposizione!

Si ha da Costantinopoli che vi fu alla Camera una discussione violentissima riguardo alla recente campagna della stampa contro il comitato Unione e Progresso che è l'organizzatore dei Giovani Turchi.

Il fatto saliente della discussione è la parzialità mostrata verso il comitato dagli oratori, che esigettero nientemeno che la soppressione di tutti i giornali d'opposizione e la espulsione dallo Stato dei loro redattori.

Si approvò infine un ordine del giorno autorizzante il Governo ad applicare le antiche leggi prescriventi la soppressione di ogni giornale che tenti di seminare la discordia tra i diversi elementi dell'Impero La discussione della Camera fu commentatissima dal pubblico che vi vede un tentativo di soffocare ogni critica sulla politica del comitato.

Il conflitto austro-serbo

definitivamente chiuso

Mandano da Londra all'ufficioso «Fremdemblatt» che il gabinetto inglese nella sua risposta al Governo austro-ungarico dichiara di accettare senza modificazioni formali la proposta del barone di Aehrenthal.

Mandano da Pietroburgo allo stesso giornale che il governo russo ha pure deciso di accettare la formula del barone di Aehrenthal.

Con questi due atti il conflitto austro-serbo si può considerare definitivamente appianato,

La Scupcina prende atto della rinuncia del principe ereditario

Si ha da Belgrado che la Scupcina (Camera) prese atto ad unanimità, salvo il voto di Markovic giovane radicale, del verbale del consiglio dei ministri tenutosi ieri l'altro sotto la presidenza del re, il quale decise circa la rinuncia del principe ereditario Giorgio in favore di Alessandro.

Markovic protestò contro il procedimento della Scupcina giudicandolo contrario alla costituzione. La Scupcina malgrado questa protesta insistette nella sua decisione.

La rinuncia del principe ereditario è pertanto un fatto compiuto.

Iswolki si dimetterebbe?

Si ha da Pietroburgo che circolano le voci delle dimissioni di Iswolsky e si fa il nome come probabile successore dell'aggiunto agli esteri Echarikof uno dei più abili diplomatici russi.

I MEDICI E LE LORO CORPORAZIONI

nei Comuni medioevali

BRICIOLE STORICHE

del prof. Carlo Lagomaggiore.

3 (Collaborazione al «Paese»)

I Medici e speziali.

Intimi erano naturalmente, in ogni caso, i rapporti fra medici e speziali Ai medici era severamente proibito di ricevere, da parte degli speziali, qualsiasi dono o non giustificato compenso: e se ne comprende di leggeri la cagione. In taluni siti perfino, come a Siena, era addirittura vietato che medici e speziali potessero stringere fra loro società. Non così a Firenze, dove i medici vivevano nelle spezierie e talvolta gli speziali nelle farmacie appartenenti ai medici, Tuttavia nessun medico fiorentino (ammoniva lo statuto del 1313) poteva tenere nella sua bottega uno speziale che non avesse prestato giuramento di fedeltà all'arte o non pagasse puntualmente le imposte. E, viceversa, nessuno speziale poteva ospitare presso di sè alcun medico che non avesse compiuto questi due principalissimi doveri d'ogni membro dell'arte.

La «commissione delle imposte» era formata da diciotto «*boni homines*» ai quali, — tra le altre, — era affidata anche la cura di «rintracciare e subito perquisire» tutti gli speziali che avessero «contratta società» a scopo lucrativo con qualche medico. Nel caso che società ci fosse anche lo speziale doveva pagare la tassa «in ragione dell'arte della medicina» e non dell'arte della spezieria, cioè in proporzione maggiore di quella assegnata all'arte sua propria. Se ne deduce che i guadagni di un medico dovevano essere, in generale, più notevoli di quelli di uno speziale. Oggi, per lo più, non accade altrettanto. Nel fissare la tassa per questi casi di società era però lasciata facoltà ai «*boni homines*» di agire «secondo quanto loro sembrasse esser il giusto»

Che guazzabuglio di «generi» i più disparati entro agli scaffali d'una bottega di spezie del medio evo! Ne trascrivo un piccolo saggio dallo statuto fiorentino del 1313: — pepe, croco o zafferano, cera, zucchero, polvere di zucchero, zenzero, cennamo, allume di rocca o allume di Castiglia, candele, torcie, triaca, nidaco, verzino, mondiglia di verzino, uve passe, grana, scotano, robbia, ebbio, senape, vischio, pece marina, stagno, piombo lavorato e non lavorato, ecc. E con la scorta di un posteriore statuto del 1349 se ne potrebbero agginugere non pochi, senza tuttavia sperare di completarne l'enumerazione: varie specie d'unguenti come la dialtea o bismalva o malvavischio, radici, foglie, semi con proprietà aromatiche o medicinali come il cumino de' prati ed il rabarbaro; piante medicamentose di ogni genere; garofani, noci moscate, mandorle secche datteri, cedri, aranci, finocchi, gomma arabica, incenso, lacca cruda e cotta, colla, spugne, zolfo, ambra, gesso, ceri dipinti, moltissime materie coloranti, come il ricino e il cinabro, riso, bituro, sapone d'ogni qualità, stoppa, piante mangereccie, come lattughe, prezzemoli, spinaci, e lattovari e sciroppi ed empiastri e... chi più n'ha più ne metta.

Molte e precise disposizioni riguardavano, negli statuti dell'arte la fabbricazione delle medicine, tendendo ad impedire e punendo gravemente l'adulterazione o falsificazione delle spezie onde quelle si componevano.

Nessuno speziale poteva vendere una qualunque medicina «solutiva» senza il consiglio del medico, nè medicare in alcun modo nè per causa alcuna, sotto la pena di dieci libbre di fiorini piccoli. Ogni estraneo poteva accusare lo speziale che osasse vendere medicine senza ricetta; l'accusatore veniva anzi ricompensato con metà della multa e gli si teneva il secreto. Tutti gli speziali poi, tanto maestri che discepoli, aventi e non aventi medici nella loro bottega, erano obbligati, con vincolo di giuramento, a fabbricare «bene e legalmente» gli sciroppi, e tutti gli elettuari o i medicinali in genere, specialmente quelli che si preparavano con lo zucchero, curando che fossero fatti «con buona polvere (di zucchero) di Cipro mista con polvere di Babilonia, e sempre con la «coscienza» del medico. Nessun farmacista poteva adoperare la «polvere rossa d'Alessandria» negli antidoti. La polvere rossa era ingrediente permesso soltanto nella fabbricazione dei confetti per i conviti. Gli speziali, come si vede, erano allora anche confettieri e pasticcieri: e dei confetti, via, dei confetti innocui ma... carucci ne fabbricano e spacciano anche i nostri farmacisti! Gli sciroppi che nell'«antidotario» (oggi abbiamo la «reale farmacopea») erano inseriti come composti di miele, dovevano essere fatti col miele, in buona fede, senza frode; ma ora severamente

proibito, d'altra parte, di vendere uno sciroppo fatto col miele invece di uno che dovesse essere fatto con lo zucchero.

Doveri verso i malati.

Alcuni medici avevano, come ora direbbesi, il loro «gabinetto di ambulanza» o «ambulatorio», dove tenevano gli strumenti necessari all'esercizio dell'arte e visitavano i pazienti poveri, i quali anche allora, come oggi, dovevano generalmente recarsi in persona dal medico, anzichè essere visitati in casa.

Vero è però che qualunque sanitario, quando fosse stato richiesto dell'opera propria da un poverello, non poteva rifiutarsi d'accorrere al suo capezzale e doveva prodigare a lui le sue cure «come se fosse ad un nobile — dice lo statuto di Ancona — et non meno». E così pure dovevano essere gratuitamente curati i frati e le monache professanti voto di povertà.

Una rubrica dello statuto fiorentino più volte citato disponeva che il medico, fisico o chirurgico, chiamato a curare «qualche febbre continua o altra malattia pericolosa o ferita o pericoloso apostema» dovesse, anzitutto, dire all'infermo o agli astanti queste parole: «Io sono tenuto con giuramento ad ammonire o consigliare quest'infermo a far penitenza dei peccati commessi»: altrimenti non lo poteva curare, sotto minaccia di grossa multa.

(Continua).

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Funebri signora Carlesi Cangemi - Consiglio comunale - Elezioni della Società Operaia.

PALMANOVA 28. — Imponenti riuscirono ieri i funebri della signora Carlesi Cangemi. La cittadinanza, impressionata dolorosamente dell'immatura fine della povera Cangemi, accorse numerosa a rendere l'ultimo tributo di simpatia all'Estinta.

Splendide le corone che coprivano letteralmente il carro di I classe recante la salma alla stazione ferroviaria. Gli ufficiali del reggimento a cui appartiene il Maggiore intervennero al funerale insieme con molti soldati di questo presidio. La dimostrazione riuscì da vero degna della simpatia che il Cangemi ha saputo cattivarsi durante la sua permanenza fra noi. Alla famiglia non giungano discare, se bene in ritardo, le nostre più sincere condoglianze

✕ Ieri alle 15 1[2 incominciava al Consiglio la tanto attesa seduta. Approvati tutti gli oggetti inscritti all'ordine del giorno, si venne a discutere intorno alla domanda presentata dai frazionisti di Jalmicco intorno alla ripartizione del numero dei consiglieri fra le diverse frazioni del Comune in ragione della popolazione quale risulta dal censimento del 1901. Avremo quindi presto le elezioni comunali generali che cadono proprio in buon punto, data la crisi di Giunta. Questa infatti, come avevamo già scritto rassegnò ieri al Consiglio le sue dimissioni. Dopo vivo dibattito, insistendo il Sindaco Dott. Giovanni Buri nella decisione presa, questa fu respinta con sette voti. Tre consiglieri invece l'accettarono, la Giunta naturalmente s'astenne dal votare. Sappiamo tuttavia che la prova di fiducia data dal Consiglio non modificherà la ferma intenzione già manifestata.

✕ Stamane alle 10 ebbero luogo le elezioni del presidente e dei consiglieri alla Società Operaia. Grande l'affluenza dei soci alle urne. Su duecentoquindici votanti, ben centosessanta esercitarono questo libero diritto. Presidente del seggio il sig. Luigi Ciani assistito dai sigg. Giuseppe Moro e Carlo Sartori. Segretario Guglielmo Zandini. Eccovi l'esito della votazione proclamato alle ore quindici e mezzo: Presidente: Paolo Cirio voti 92 contro 57 dati ad Azzo Vatta.

Consiglieri: Giuseppe Zandini voti 97, Gino Olivo 95, Alfredo Daniele 93, Giovanni Steffenato 86, Libero Rossini 82, Antonio Pasqualis 77, Pietro di Biasio (Fares) 76.

Ecco anche i voti conseguiti dai consiglieri della lista Vatta:

Giovanni Pastoretti voti 75, Pietro Musuruana 70, Giovanni Sguardo 67, Giuseppe Tellini 63, Policarpo Rossi 59, Fortunato Scarpa 57, Luigi Versegnassi 56.

La votazione d'oggi segnò la vittoria del partito democratico.

L'assemblea della Cassa Rurale

S. GIORGIO DELLA RICH 26 — Domenica scorsa qui ebbe luogo l'annuale assemblea della Cassa Rurale.

Presiedeva il prof. Domenico Pecile. Causa il tempo contrario la riunione non riuscì numerosa come negli anni decorsi.

Il Presidente dà una breve relazione intorno all'andamento della Cassa: dice che siamo giunti al ventesimo anno di vita della nostra istituzione e soggiunge che guardando nel passato possiamo rilevare tutte le utili iniziative prese dal nostro modesto sodalizio. E il forno, e la latteria, il deposito attrezzi, l'associazione di allevatori, le Mostre bovine, i concorsi per il miglioramento delle diverse colture agricole, tutti ebbero vita ed aiuto dalla Cassa, rendendosi poi in seguito autonomi.

A proposito di Mostre bovine il Presidente ricorda la ultima tenuta a S. Martino che ebbe il miglior successo Nell'autunno 1910 se ne terrà altra a S. Giorgio. Raccomanda ai soci l'allevamento del bestiame che è fonte di guadagni economici non soltanto per l'aumentato valore dei bovini, ma anche perchè i prodotti del latte hanno pure subito dei notevoli aumenti.

Passando a parlare della campagna bacologica che sta per aprirsi, dice che anche quest'anno la direzione della Cassa s'incaricherà dello schiudimento del seme bachi in comune. Così pure, nell'interesse dei soci, si cercherà di concludere il solito contratto vendita bozzoli. Si meraviglia che vi siano ancora dei soci che preferiscono pagare 12 lire il seme bachi che alla Cassa possono ritirare per L. 9.50 e 10 senza poi contare i vantaggi dell'incubazione razionale e della vendita in comune del prodotto.

Conclude col raccomandare ai soci la puntualità nei loro impegni colla Cassa. Incuora tutti a stare uniti e poter così usufruire di quei vantaggi morali ed economici che un'istituzione come la nostra ha dimostrato di saper dare e che darà maggiormente nell'avvenire tanto più se saremo uniti e compatti.

L'assemblea del Teatro - Patronato Scolastico - La sortita della Banda.

CIVIDALE 28 — Alle ore 11 d'oggi ebbe luogo l'annuale assemblea dei soci della Società del Teatro.

Approvato il verbale dell'ultima assemblea si passò alla trattazione dell'ordine del giorno.

Previa lettura della Relazione, venne, all'unanimità approvato il Conto finanziario 1908, con una deficenza, a credito del Presidente cassiere, di L. 188, dipendente da maggiori spese incontrate per gli spettacoli dati, i di cui incassi non corrisposero al preventivo di spesa.

Vennero ammessi a far parte della Società i signori Venturini dott. Riccardo, Mesaglio Antonio e Battocletti Antonio.

Vennero fatte alcune comunicazioni e stabilito di non dar mano ai lavori di ingrandimento del palcoscenico, prima di avere incassato le quote di concorso di tutti i soci.

La votazione per la nomina della Presidenza venne considerata nulla, e per quest'oggetto verrà riconvocata l'assemblea quanto prima.

Vennero riconfermati revisori per il 1909 i sig. Nussi cav. d.r Vittorio e Venier Giuseppe.

✕ Per il giorno di Pasqua, il Patronato Scolastico stà organizzando una «Mostra Gastronomica» con relativa lotteria privata di beneficenza. L'esito, dato lo scopo filantropico, di sovvenire cioè una istituzione cittadina prettamente popolare, non può mancare.

✕ La prima sortita della stagione, della Banda Cittadina, ricostituita e migliorata, con elementi giovani, sembra definitivamente fissata per l' 11 aprile p. v. Benissimo.

Gravissima disgrazia

AMPEZZO 27 — *(Quidam)* — Un grave accidente contristò questa sera tutto il paese.

Verso le 5 pom. il carradore Petris Virginio Chiassa, dirigeva verso la sua casa, posta nell'alto di Ampezzo, un carro carico di botti e tirato da due giovani cavalli. Giunto presso l'Albergo della Posta. i due cavalli, pare per il suono della tromba di una bicicletta, si spaventarono.

Il Petris, che camminava a fianco del carro, fece sforzi incredibili per trattenerli, ma minacciato di essere travolto sotto il carro per la strettezza della strada, fiancheggiata da alte mura, di neve dovette abbandonare le redini gettandosi sopra la neve.

I cavalli si diedero a corsa sfrenata *terrorizzando* quanti si trovavano sulla strada che, per la neve, non sapevano come schivarsi. Il località Spendans, di fronte all'esercizio Passudetti, il carro si rovesciò, investendo nella caduta una giovine donna e cinque ragazzi, che rimasero tutti gravemente feriti. Uno di essi, un povero cadorino fu subito mandato a Tolmezzo nella casa di cura del Dott. Cominotti.

La digrazia si sarebbe certamente evitata se la strada, che è nazionale, fosse stata convenientemente sgombrata dalla neve.

Consiglio Comunale

MORTEGLIANO, 27. — Ecco gli oggetti da trattarsi nella seduta del Consiglio Comunale pel 30 corr. mese:

1. Ratifica deliberazione della Giunta Municip. 3 gennaio a. c. per sussidio ai danneggiati del terremoto di Calabria e Sicilia — 2. Sussidio al segretariato del popolo di Udine — 3. Rinuncia del sig. Antonio Brunich dalla carica di Presidente dell'asilo infantile — 4. Rinuncia del sig. Antonio Brunich dalla carica di delegato del comune per la ferrovia Udine-Mortegliano — 5. Rinuncia del sig. Antonio Brunich dalla carica di cons. comunale.

La rinuncia da tutte le cariche del sig. Brunich è dovuta a questioni elettorali e precisamente per la non avvenuta elezione di Solimbergo di cui il Brunich era un forte sostenitore.

UDINE

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

"Ch' al si calmi..."

La *Patria del Friuli* di sabato in *Cronaca provinciale* pubblicava, sotto il titolo «Strascichi elettorali», una interessante notizietta da Palmanova. Vi si dice che non si sa precisare se, oltre al *Crociato* ed al *Gazzettino*, fra i sostenitori del co Hierschel, ci sia stato anche l'on. Girardini. E si dice anche che il procuratore generale del co. Hierschell, insieme al conte stesso, si recarono con un biglietto di presentazione dell'on. Girardini dal signor E. Bert.

E la *Patria* soggiunge «Siccome varie sono le versioni sul contenuto del biglietto, sarebbe opportuno conoscere — a scanso di equivoci — se quell'atto si deve all'on. Girardini semplicemente *quale avvocato della casa Hierschell* (sic) oppure quale *autorità politica*».

L'*antico parlamentare*, o chi per lui, ha ragione; a scanso di equivoci, sarebbe opportuno conoscere il contenuto del biglietto. Peccato che il periodo della lotta elettorale sia chiuso e che il biglietto non sia stato mandato per la posta! L'ufficio postale di Udine si mostrò così obbediente agli ordini del signor Prefetto che... chissà! una circolare pel puntuale recapito del *Giornale di Udine* avrebbe potuto anche esser seguita da un'altra per... il non puntuale recapito dei biglietti privati! Quando ci si mette di buona voglia per salvare le istituzioni, tutto è possibile.

Comunque il pio desiderio espresso nella *Patria del Friuli* di conoscere i biglietti dell'on. Girardini e se egli li spedisca come «autorità politica (*sic*) o quale «avvocato della casa Hierschel» (*sic*) è tanto assennato e legittimo che non abbiamo potuto fare a meno di rivolgerci alla cortesia del sig. Bert per farci consegnare quel misterioso biglietto. Il sig. Bert ce lo consegnò e noi lo pubblichiamo.

«Egregio sig. Bert.

«Le presento il sig. Feruga, procuratore generale co. Hierschell. Temo assai ch'egli venga a parlare di di elezioni. Veda di cambiar discorso.

Se proprio insistesse, lo mandi dal direttore della *Patria del Friuli*.... Lo conosce? E' una vera competenza in materia; tanto che dopo aver trovato *inopportuna* una lotta elettorale quindici giorni prima della votazione, la trova opportuna nella settimana che la votazione precede.

Saluti cordiali

G. Girardini.

(e per copia conforme

l'*Archivista elettorale*)

Ed ecco accontentata la *Patria* ed il suo antico parlamentare».

Elezioni convalidate e contestate in Friuli

La Giunta delle Elezioni ha finora deliberato di proporre alla Camera la convalidazione delle elezioni:

dell'on. Giuseppe Girardini a Udine;

dell'on. Ugo Ancona a Gemona-Tarcento;

dell'on. Rota Francesco a San Vito al Tagliamento;

dell'on. Elio Morpurgo a Cividale.

Ha poi dichiarato contestate le elezioni dell'on. Gregorio Valle a Tolmezzo e dell'on. Hierschell a Palmanova-Latisana.

A proposito dell'elezione di Tolmezzo ricorderemo che i socialisti di Tolmezzo inviarono alla Camera dei deputati un ricorso contro la proclamazione di Valle: ritenendo l'avv. Riccardo Spinotti eletto a primo scrutinio.

Il prefetto Brunialti traslocato?

Il *Gazzettino* di stamane pubblica:

«Corre voce in città che il nostro Prefetto comm. Brunialti con decreto del Ministero venga trasferito da Udine alla sede prefettizia di Girgenti, forse in seguito all'esito delle recenti elezioni politiche nella nostra Provincia.

«Da parte nostra però non sappiamo nulla di positivo».

Abbiamo assunto in proposito informazioni in Prefettura dove ci si disse che la notizia è assolutamente infondata.

L'accademia dei ragionieri

L'on. comm. rag. Elio Morpurgo con lettera al rag. Botussi ha accettato la presidenza dei ragionieri friulani.

L'accademia riuscirà una solenne affermazione dei ragionieri diplomati e conta ormai 120 aderenti.

La riunione di ieri del Comitato Generale del Ricreatorio Carlo Facci

Alle ore 10.50 di ieri intervennero alla riunione indetta in Municipio i signori: comm. prof. Domenico Pecile, presidente; il prof. cav. Luigi Pizzio, vice presidente; ed i membri ing. E. Cudugnello, G. E. Seitz, il maestro E. Bruni, il dott. Giulio Cesare, il consigliere comunale Camillo Pagani, i signori D. Vendruscolo, A. Cremese, G. Diamante. Erano pure presenti il direttore del Ricreatorio maestro Fruh ed il segretario Dorigo.

Aperta la seduta, il comm. Pecile giustifica l'assenza dell'on. avv. Caratti e del sig. G. Bissattini, indi con appropriate parole commemora il defunto membro della Giunta prof. Sutto.

Alle belle parole del presidente si associano i membri del Consiglio.

Il consuntivo 1908 ed il preventivo 1909 vennero approvati dopo avere constatato la necessità di estendere la cerchia degli aderenti e dei contribuenti ordinari e straordinari, per colmare il disavanzo che minaccia il bilancio dell'istituto, ove questo non possa contare sopra più larghi *proventi*. Anche fu stabilito che si cercasse ogni mezzo per dare maggior pubblicità all'opera che l'istituzione svolge in pro dell'educazione ed istruzione dei figli del popolo. cosa che si potè fare limitatamente fino ad oggi, essendo il Ricreatorio in via di formazione. A questo fine, oltre tutti gli altri espedienti di propaganda usati e da usarsi, gioverà senza dubbio l'opera della banda che ha già fatto con onore le sue prime uscite e che prossimamente (sabato o domenica) terrà un concerto in piazza Vittorio Emanuele e presterà poi servizio nella Fiera di Beneficenza, che avrà luogo alle feste di Pasqua. Per quel tempo si stanno pure allestendo un'operetta ed una commediola che richiameranno l'attenzione del pubblico sul quanto e sul come al Ricreatorio si è lavorato e si lavora.

A voti unanimi venne approvata una parola di plauso all'indirizzo del *maestro* Barei, che in un periodo relativamente breve istruì la banda del Ricreatorio Facci.

Venne pure votata all'unanimità la proposta di un compenso straordinario in L. 300 al maestro Barei.

In sostituzione del maestro Cappellazzi dimissionario e del defunto prof. Sutto, vennero nominati l'assessore all'istruzione avv. Giuseppe Comelli ed il maestro Zanini.

Dopo altre comunicazioni del presidente comm. Pecile la seduta venne tolta.

Concorso al posto di Segretario della Soc. Operaia

In seguito al collocamento a riposo del titolare si è reso vacante il posto di Segretario di questa Società e se ne dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 30 aprile p. v.

Le domande degli aspiranti dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

Certificato di nascita;

Certificato di sana costituzione;

Certificato penale di data posteriore al presente avviso;

Certificato del Sindaco comprovante la buona condotta morale e qualunque altro documento utile all'appoggio della domanda.

Lo stipendio del Segretario è fissato in lire 1 per socio e non meno di lire 1600 all'anno (nette).

All'atto della nomina l'eletto la cui età si circoscrive dagli anni 25 ai 40 dovrà prestare cauzione di lire 1000 in denaro o cartelle del debito pubblico al portatore al valor nominale, in seguito entrerà nell'esercizio di sue funzioni, nel primo anno a titolo di prova, indi verrà nominato in via stabile.

Sarà obbligo del segretario d'iscriversi come socio della Società.

La nomina del Segretario è di spettanza del Consiglio Rappresentativo.

Le attribuzioni del Segretario sono specificate dallo Statuto sociale art. 76 - 77 - 78 e del Regolamento interno numeri 18 a 59 del cui tenore gli interessati potranno prendere conoscenza presso l'ufficio sociale, aperto dalle ore 9 alle 15.

Scuola Popolare Superiore

Questa sera alle 8 1[2 l'avv. E. Linussa parlerà sul tema: «Leggi sociali».

Rispettate la legge sul riposo festivo

Angelo Piutti fu Luigi, d'anni 40 calzolaio in via Aquileia n. 42 alle ore 10 ant. di ieri, teneva nel suo laboratorio intento al lavoro l'operaio salariato Treo Pietro fu Giuseppe di anni 56 abitante in via Pracchiuso.

Gli fu elevata la contravvenzione per infrazione alla legge sul riposo festivo.

In seno all'Assoc. Agraria Friulana

La *Patria del Friuli* annunciava ieri le dimissioni del prof. Pecile da Presidente dell'Associazione Agraria Friulana.

La notizia non era a noi ignota, ma eravamo stati pregati a non parlarne *finchè la cosa non fosse stata presensentata al Consiglio di quel* benemerito sodalizio.

Le dimissioni furono date con una lettera cortese indirizzata al Cav. Capellani, Vice Presidente dell'Associazione; unico motivo, le troppe cariche coperte dal Prof. Pecile che, unite alle *gravi* e assorbenti responsabilità che *derivano da* quell'*importante* ufficio lo affaticano eccessivamente.

Nell'ambiente sereno ed estraneo ad ogni sorta di competizioni, qual'è quello dell'Associazione agraria, non potevano sorgere divergenze in conseguenza dei recenti avvenimenti politici; sappiamo che nella lettera del Prof. Pecile vi sono anzi affettuose *parole di commiato per i Colleghi*, coi quali egli ebbe sempre rapporti personali della più schietta e sincera amicizia, anche se in altri campi vi potevano essere con taluni divergenze di vedute.

Lettera aperta

alla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro

CITTÀ

Egregi Amici,

E' poco tempo che siete in carica, ma vedo con piacere che vi siete messi con amore all'opera di organizzazione.

Speriamo bene!

Ma mentre state organizzando le masse lavoratrici non dimenticatevi di *altre nobile* proposte ed iniziative che possono tornare di utilità al proletariato udinese.

Senza toccare argomenti vasti e generali voglio richiamare la vostra attenzione su una categoria di lavoratori abbandonati, che dopo aver consumato la loro gioventù in lungo e sfibrante lavoro, sempre sfruttato ed *irrisoriamente rimunerato*, e per aver sempre fatto come suol dirsi i *galantuomini non* hanno potuto mettere da parte qualche economia che avrebbe dovuto fronteggiare i loro bisogni nella vecchiaia.

Ora vecchi e pieni di malanni, impotenti al lavoro, per passare gli ultimi momenti della loro vita, forse *contro la loro volontà*, ma per forze di cose, sono stati costretti a chiedere d'essere ammessi alla *Casa di Ricovero*.

Poveri vecchi, dopo tante illusioni ed amarezze, per vivere, hanno dovuto cercarsi (grazie ottenerlo) un ritiro, ove non hanno più quella libertà di liberi cittadini, salvo che per poche ore, due volte alla settimana, quando il *tempo è sereno*.

Secondo me, bene farebbe la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, a prendersi a cuore un'agitazione di questi poveri disgraziati, come pure tutti i rappresentanti delle associazioni operaie cittadine, devono *sentire nel loro cuore che sarebbe più* che giusta detta agitazione, ed è *semplicemente inumano che dei poveri che* hanno sempre fatto il loro dovere, perchè vivono d'una carità abbiano ad essere rinchiusi come tanti malviventi.

Questi ricoverati hanno una famiglia e dei parenti, ai quali hanno sempre rivolto la loro mente e pensano a loro; e quale sollievo sarebbe per questi poveri lavoratori — uomini e donne — *ai quali non si può negare* i gentili affetti famigliari, il potere andare pur solo qualche ora al giorno, a sentire come i loro figli e parenti se la passano, e a respirare un po' di aria pura.

Il dover stare dei giorni senza aver notizie dei loro cari è più che doloroso ed è per questo che mi rivolgo ai *rappresentanti* della *massima* istituzione proletaria, perchè cerchino di ottenere, la libertà d'uscita ai ricoverati.

Certo che tale proposta verrà presa in buona considerazione

vostro *D. Paolini.*

Udine 28 marzo 1909.

La Commissione della Camera del lavoro dal Sindaco

Ieri si recarono in Municipio tre membri della Commissione Esecutiva della Camera del lavoro per conferire col Sindaco sui locali del Castello.

Il ricorso del dott. Fabris in Cassazione — Come abbiamo annunciato per i primi, il dottor Luigi Fabris ha ricorso in Cassazione a mezzo del suo avvocato Umberto Caratti contro la decisione della Corte d'Appello che lo dichiarò ineleggibile a Consigliere Comunale.

L'Emigrante — Bollettino dei Segretariati d'Emigrazione di Udine e Belluno — è uscito ieri l'altro. Al solito contiene articoli interessanti ed utilissimi al proletariato emigrante.

Disertori austriaci — Nonostante le misure di sorveglianza prese dalle Autorità Austriache per impedire le numerose *diserzioni* dall'esercito, continuano giornalmente a giungere alla nostra polizia giovani disertori austriaci.

Oggi la cronaca deve registrare due dragoni sfuggiti alla ferula della disciplina militare austriaca: Hueitlor Iozef e Marinac Antonio.

Movimento operaio

I metallurgici

Ieri mattina, i metallurgici si riunirono per discutere sui modi di dar vita e forza alla rinata Lega.

Parlò il sig. Natale Rovina della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro sulla *organizzazione di classe*.

L'instancabile giovine organizzatore Natale Rovina fu applaudito.

Prima di sciogliersi i metallurgici nominarono una Commissione provvisoria per la propaganda nei vari reparti operai. Eccone i nomi: Cremese Guglielmo — Zanier Vittorio — Boschian *Pietro* — *Ragogna Luigi* — Gottardi Giuseppe — Stropolo Angelo.

Tiro a Segno. — Per la «Gara S. Giorgio» il sig. Ridomi ha inviato una medaglia d'oro, premio *Puntigam*.

Al laboratorio di chimica agraria. — Furono accettate le dimissioni del prof. Della Sella e venne assunto il dottor Martini.

La tassa di bollo sui reclami ferroviari. — Si ha da Roma:

Da fonte autorevole si apprende che quanto prima *verrà presentato* un progetto di legge tendente a modificare sostanzialmente le recentissime disposizioni relative all'obbligo della tassa di bollo sui reclami ferroviari.

Il caso dell'orefice Brisighelli — Il sig. Giuseppe Brisighelli tempo addietro presentava alla Giunta provinciale amministrativa ricorso contro il decreto 16 ottobre 1908 del Consiglio del monte di Pietà, decreto che lo dichiarava destituito all'ufficio estimatore del Monte, per aver accordato *sovvenzioni* eccessive, e per favorire persone amiche e per avere incaricato il custode del Monte di occuparsi di cose proibite dal Regolamento, come quella della vendita di bollettini o di altri oggetti preziosi.

La Giunta provinciale amministrativa l'altra sera ha pubblicata la decisione presa in merito nella seduta del 20 corr. In essa si *dichiara* che «E' respinto il ricorso del 16 novembre del del sig. Giuseppe Brisighelli condannando lo stesso a rifondere al Monte di Pietà le spese della controversia».

Come è noto, l'on. avv. Umberto Caratti rappresentava il Monte di Pietà; le *ragioni* del Brisighelli vennero sostenute dell'avv. Driussi.

Arresto. — Ieri venne arrestato sul piazzale della stazione perchè trovato in possesso di una roncola a lama fissa tal Mazzotto Luigi d'anni 40 da Buia di Pordenone.

Veneri vaganti in guardina. — L'altra *notte furono* arrestate per motivi che non fa d'uopo ricordare: Pollo Luigia d'anni 22 di Forni di Sotto — Elisa Tomba di anni 20 di Presiano e Armida Micoli d'anni 23 di San Daniele.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 21 al 27 marzo.

Nascite

Nati vivi	maschi	10	femmine	11
» morti	»	—	»	1
» esposti		2	»	1
			Totale	25

Pubblicazioni di matrimonio

Girolamo Driutti operaio di ferriera con Caterina Villalta tessitrice — Quintilio Parricchi operaio con Faustina Bianchi casalinga — Angelo Biasone fornaio con Maria Maiolini tessitrice — Luigi Petri fabbro con Rosa Casarsa zolfanellaia — Sebastiano Scaramuzza falegname con Luigia Livon casalinga — Angelo Modotto facchino con Antonia Tonini contadina — Antonio Fracasso orefice con Antonia Plaino casalinga — Bortolo Chiappa portiere ferroviario con Luigia Della Vedova serva — Giovanni Gori falegname con Giuseppina Isola setaiuola — Massimo Zucchiatti operaio con Matilde Pavia casalinga — Cesare Mattiussi operaio con Anna *Lorenzini* casalinga — Raffaele De *Gregorio* sergente magg. nel 7° Reggimento Alpini con Giulia Ferassi sarta — Remigio Casarsa agricoltore con Adelaide Scagnetto casalinga.

Matrimoni

Luigi De Sabbata argentiere con Luigia Bulfone setaiuola — Antonio Uliana merciaio con Maria Michielli setaiuola — Antonio Visintini - Turchiuti muratore con Rosa Ognibene contadina.

Morti

Maddalena Fabbro - Peres fu Giovanni d'anni 87 casalinga — Rita Piccinini di Arturo di mesi 5 — Luigia Floril - Pittana fu Pietro d'anni 80 casalinga — Giuseppe Carnielutti fu Giovanni d'anni 77 mediatore — Andreina Costantini di Giovanni di mesi 2 — Domenico Gottardo di Dante di mesi 7 — Giovanni Luca di Alberto di giorni 8 — Mafalda Obuel di Pietro d'anni 5 — Teresa Piutti - Carussi fu Leonardo d'anni 79 civile — Enrico Tonisso di Angelo di mesi 11 — Giovanni Gasparutti fu Domenico d'anni 67 negoziante — Amelia Zucco di Luigi di mesi 8 — Francesco Battisacco fu Antonio d'anni 61 falegname — Giuseppe Panigutti di Giovanni d'anni 48 spazzino — Elisa Vicentini - Baracetti d'anni 57 casalinga — Eugenio Lottig fu Giovanni d'anni 71 questuante — Teresa Pinoso Simeoni fu Giacomo di anni 80 casalinga — Anna Antoniutti-Minisini fu Francesco d'anni 38 casalinga — Ernesto Passudetti di Pietro d'anni 1 — Giuseppe Barra di Giuseppe d'anni 10 contadina.

Totale n. 20, dei quali 12 a domicilio.

Necrologio — E' *morto* ieri a Remanzacco il signor Angelo Monassi, segretario comunale, figlio al cav. G. Monassi, consigliere d'Appello a Venezia, defunto in questi giorni.

Vive condoglianze alla famiglia.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

29 marzo. S. Eustezio.

E' chàntin i ucelùts inamoràds,
Chànto la pastorèle cu-l pastôr,
Lis pavèis van bаland atôr pe-l prads;
Primevère al mett di bon umôr,
Di dì sparnizze flors, di gnott rosàde,
E da par dutt e' lasse la feràde.

Zorutt

Effemeride storica friulana

Provvedimenti contro le donne di non buoni costumi — 29 marzo 1493. — I consiglieri comunali, a quo' tempi, si occupavano anche pel luogo ove relegare le meretrici.

Il 29 marzo 1493 si deliberò che esse fossero cacciate dalle stue sopra la Roja presso S. Antonio in giardino. (Arch. not. Ud. Tomo XXXVIII fol. num. 132).

N. B. — Stue si dice in Friuli quella briglia traversale che ferma le acque correnti per raccoglierle in pescaja.

Spettacoli pubblici

Teatro Sociale

Compagnia di varietà

Sabato e ieri diede le due ultime rappresentazioni la Compagnia di Varietà. Il pubblico era scarso; i numeri del programma, in parte interessanti ed in parte *no*.

Cinematografo Edison

In queste ultime sere il premiato Cinematografo Edison fu assai affollatissimo e *in verità* esso lo merita per i suoi programmi interessanti che presenta al pubblico.

Ecco il Programma per questa sera, e domani:

«Costumi australiani» interessantissima proiezione dal vero.

«L'avo» grandiosa cinematografia in 30 quadri tratta dal celebre dramma *di Dennery*.

«La festa di Borta» comica.

Il programma sarà rallegrato da scelta e buona musica.

Cronaca Giudiziaria

Corte d'Assise

Vilipendio alle istituzioni

Sabato si discussè alla nostra Corte d'Assise la causa contro Leone Ermenegildo Braggion di Antonio, d'anni 22, nativo di Faè di Oderzo, già residente a Spilimbergo accusano di avere a Spilimbergo in occasione dell'anniversario di Pietro Barsanti affisso il 27 agosto 1908 un manifesto contenente offese allo istituzioni costituzionali della Stato.

All'unico quesito presentato dal presidente ai giurati, se cioè il Braggion fosse colpevole del reato addebitatogli, essi risposero no ad unanimità, per cui il Braggion venne assolto.

Tentato parricidio

Domani si discuterà la causa contro Mezzaroba Luigi di Valentino e fu Maschio Maria di Budoia d'anni 31, accusato di avere in Caseratte di Aviano, nel 21 giugno 1908 tentato di uccidere il proprio padre Mezzaroba Valentino colpendolo con pugni e con una clava e pestandolo poscia coi piedi calzati di grosse scarpe da contadino.

L'accusa sostiene che se il Mezzaroba non riuscì a consumare il suo reato fu per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

NOTE E NOTIZIE

I vantaggi dell'emigrazione italiana e la borghesia meridionale

L'emigrazione dal Mezzogiorno — nota la «Critica Sociale» — può considerarsi veramente come una forma tipica di sciopero. I lavoratori dell'Italia meridionale, disorganizzati come sono, hanno reagito contro l'*insufficienza* delle mercedi, disertando dai campi e recandosi ad offrire la loro forza di lavoro, in altri mercati, dove essa era meglio retribuita. Naturalmente l'esodo di innumerevoli lavoratori nel pieno vigore degli anni ha dovuto profondamente influire sui rapporti democratici ed economici di quelle regioni.

Venute a diminuire le braccia, ed aumentati conseguentemente i lavori, i proprietari e gli affittuarii hanno sofferto un notevole aggravio di spese non compensate nè da aumenti nel prezzo dei loro prodotti nè da miglioramenti nei processi tecnici delle colture. E' [naturale perciò che la borghesia meridionale, ed in ispecie quella piccola, abbia reagito a quel fenomeno che tanto l'impoverisce, e vada cercando il modo di ostacolare l'espatrio dei *lavoratori*.

E questo modo consiste specialmente nell'esagerare gl'inconvenienti dell'emigrazione dissimulandone gl'innegabili vantaggi. Si dice: l'emigrazione spopola l'Italia: *ma* si tace che fluora la bilancia fra partenze e rimpatri non ha mai superato la cifra di duecentomila persone all'anno; mentre l'eccedenza dei nati sui morti è annualmente di trecentocinquantamila persone. *Se è purtroppo vero che non poche* terre per mancanza di braccia sono lasciate a pascolo, si tace che quando erano coltivate costavano agli operai salari di fame; non più di 60 o 70 centesimi al giorno. E se è vero che l'emigrazione crea per gli operai non pochi incovenienti d'ordine morale e fisico, è pure però d'altra parte doveroso il notare, come, senza l'emigrazione, tutto il proletariato del Mezzogiorno d'Italia sarebbe dannato alla fame cronica, e il nostro paese travagliato da moti anarchici, *grandemente* nocevoli al progresso civile dell'Italia.

Per moltissimi operai l'emigrazione ha voluto dire: aumento nei consumi, miglioramento nel tenore di vita, diminuzione di certe forme di criminalità, incremento sensibile nei risparmi, diffusione dell'istruzione.

Gli ultimi avanzi del feudalismo, annidatisi nelle *campagne* del *Mezzogiorno*, dovranno cedere dinanzi al contadino che ritorna in patria, da ambienti sociali progrediti, con una *mentalità* moderna ed evoluta.

Il ritorno in patria infatti è fenomeno normale dell'emigrazione italiana. La terra e la casa esercitano sempre una grande attrazione psicologica per *la nostra gente di campagna. Ma questi* reduci da tanti stenti e da tanto lavoro ritrovano in patria il danno di un'altra forma di usura, sul risparmiato peculio. Quando vanno per realizzare il loro sogno, di acquistare cioè un pezzo di terra e una casa, i detentori della proprietà, traggono partito dalla domanda attiva, limitata per necessità *di cose a certe zone di terreni*, e li sopravalutano in modo enorme. Quello che vale due e rende per due si vende *per cinque*.

Questa usura delle terre — conclude giustamente l'articolista — compiuta a danno degli emigranti che ritornano è un grave ostacolo per il progresso del Mezzogiorno. Questo avrà tutto da *guadagnare nell'istituire e diffondere* quella piccola proprietà coltivatrice che è stata ed è la forza più vitale della Francia.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1909 — Tip. M. Bardusco.

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 27 Marzo 1909

Rendita 3.75 0[0 netto	104.05
Rendita 3 1[2 0[0 (netto)	103.35
Rendita 3 0[0	73.—
AZIONI	
Banca d'Italia	1307.25
Ferrovie Meridionali	665 25
Ferrovie Mediterranee	398.—
Società Veneta	206.—
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine Pontebba	511.—
» Meridionali	364.75
» Mediterranee 4 0[0	508.75
» Italiane 3 0[0	360.25
Credito com. e prov. 3 3[4 0[0	506.75
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0[0	506.75
» Cassa R., Milano 4 0[0	514.50
» Cassa R., Milano 5 0[0	517.50
» Istit. Ital., Roma 4 0[0	509.50
» idem 4 1[2 0[0	519.—
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.50
Londra (sterline)	25.34
Germania (marchi)	123.74
Austria (corone)	105.52
Pietroburgo (rubli)	264.83
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22 79